

ORATORIO "DALLE GENTI" LA RI-PARTENZA

L'Arcivescovo ci chiede di prepararci a ricevere le indicazioni che saranno offerte come **conclusioni del Sinodo Minore "Chiesa dalle genti"**.

SIGNIFICA ESSERE PRONTI A RIPARTIRE CON UNA CONSAPEVOLEZZA TUTTA NUOVA DELLA NOSTRA APPARTENENZA AL POPOLO DI DIO.

Certamente dovremo coinvolgere anche ragazzi, preadolescenti e adolescenti e tutte le nostre comunità educanti in percorsi nuovi di presa di coscienza di quello che siamo, di predisposizione nuova all'accoglienza reciproca, accogliendo quello che l'altro può diventare per me, fino ad essere "dono per me", così come egli è.

DALLE RIFLESSIONI EMERSE, DAI MATERIALI RACCOLTI, DALL'ASCOLTO CHE È STATO FATTO, L'ORATORIO APPARE COME IL LUOGO SIMBOLO DELLA CHIESA DALLE GENTI.

I nostri oratori sono ancora "ponti tra la Chiesa e la strada", come definito da san Giovanni Paolo II, diventando punto di raccordo per fare accoglienza, generare occasioni di incontro, incentivare nuove amicizie, imparare gli uni dagli altri, sperimentare la novità che l'altro porta con sé. È questa la ricezione che ci viene chiesta, per plasmare un oratorio del tutto nuovo.

L'oratorio
è risposta.

Anche pensando alla Chiesa dalle genti, l'oratorio può esse-

re una risposta, perché accoglie la sfida lanciata dal proprio territorio. Quanti sono i ragazzi che appartengono a famiglie cristiane? Qual è la loro origine? Chi sono questi ragazzi? Chi sono i loro genitori? Quali difficoltà portano con sé e quali risorse? Come ci facciamo "invito"? Come siamo capaci di bussare alla loro porta?

Il "metodo" è il protagonismo dei ragazzi.

Nella maggior parte degli oratori è facile costruire una Chiesa dalle genti, perché si mettono al centro i ragazzi, perché si sceglie di farsene carico, semplicemente perché abitano il nostro territorio.

Ci prendiamo cura della loro crescita integrale, materiale e spirituale e sappiamo che il "metodo" è renderli man mano sempre più protagonisti della vita dell'oratorio e quindi man mano sempre più responsabili delle loro scelte e dei loro impegni, anche fuori dall'oratorio. Ci sembra il metodo giusto: guardare il volto di ogni ragazzo e farsene carico solo perché fa parte di quella giovane generazione chiamata da Dio a far parte del suo popolo in cammino.

Fare dell'oratorio un catalizzatore di culture.

Culture diverse sono trasmesse attraverso i molti linguaggi dell'educazione. La conoscenza in oratorio si trasmette principalmente attraverso la relazione educativa, ma anche grazie a progetti che valorizzano l'espressività e la creatività. Siamo chiamati a cogliere la ricchezza delle altre culture per arricchire l'esperienza dei ragazzi attraverso il teatro, i laboratori creativi, la musica, l'arte, la danza. Tutte forme che in oratorio trovano "casa" e che rendono l'oratorio "casa per tutti". Le comunità educanti dovrebbero pensare a come raccogliere dalle diverse culture nuove modalità per vivere l'esperienza laboratoriale dell'oratorio.



Oratorio e Doposcuola.



con i nuovi arrivati e dimostrare il sostegno di tutta la comunità;

L'esperienza del Doposcuola è una reale opportunità di integrazione. Ogni oratorio dovrebbe farsi carico per quanto possibile dell'andamento scolastico dei propri ragazzi, come una "famiglia di famiglie" che si prende cura di chi è più in difficoltà. Il problema della conoscenza della lingua potrebbe essere risolto anche con "**scuole di italiano**" per i genitori dei ragazzi che frequentano i nostri oratori o i gruppi di catechesi, da tenere nelle sale dell'oratorio, accanto ad altri momenti di convivialità, incontro e reciproca conoscenza.

- **catechisti ed educatori:** prevedere all'interno della loro formazione di attivare la conoscenza di diverse culture perché si creino delle relazioni positive favorendo legami di fraternità e di servizio. Sarebbe importante cercare e invitare persone credenti di altre nazionalità, ben preparate, a svolgere il servizio educativo come catechista o educatore. Sarebbe bello che la comunità educante assumesse un volto multiculturale;

- **allenatori e i dirigenti sportivi:** mettere in luce all'interno dei corsi di formazione la bellezza del contatto con altre culture e la capacità del linguaggio universale dello sport per creare accoglienza e reciprocità;

Attenzioni particolari



Inoltre, all'oratorio si potrebbe chiedere in particolare di attivare le seguenti attenzioni:

- **ragazzi e genitori:** lavorare per superare le barriere linguistiche e valorizzare le storie e i carismi personali dei ragazzi e soprattutto delle loro famiglie, coinvolgendo direttamente i genitori. Le persone di altre culture che già appartengono alle nostre comunità divengono tesoro per entrare in contatto

- **comunità:** saper creare occasioni di convivialità, di scambio reciproco a diversi livelli, in particolare tra le famiglie dei ragazzi delle diverse fasce d'età, a partire dall'Iniziazione cristiana, ma anche di preadolescenti e adolescenti.